

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

13

I CAPOLETTI
ED I
MONTECCHI

Tragedia Lirica

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO NUOVO
DELLA SOCIETA**

DEI SIGG. PALCHETTISTI

NEL CARNEVALE 1832 - 33.



PRESSO LA TIPOGRAFIA DI F. BRANCHINI.

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di
Sig. GIUSEPPE VISANETTI.

GIULIETTA, amante di
*Signora ANTONIETTA VIAL, cantante alla Corte
di S. M. il Re di Baviera.*

ROMEO, Capo dei Montecchi
*Signora ADELINA SPECH, Socia Onoraria dell'
l' Accademia Filarmonica di Bergamo.*

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo a
Giulietta
Sig. FILIPPO NICOLINI.

LORENZO, medico e familiare di Capellio
Sig. FRANCESCO ANTONIO BISCOTTINI.

CORI E COMPARSE

Capuleti - Montecchi - Damigelle - Soldati - Armigeri.

L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo
Secolo.

Musica del sig. Maestro VINCENZO BELLINI.

Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione
del sig. PIETRO PIAZZA.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte
scalinata che conduce a gallerie praticabili.
Grandi verroni sulle gallerie che mettono nelle
sale del palazzo. È notte.

*A poco a poco si vanno radunando i partigiani
di CAPELLIO.*

CORO

Par I. **A**ggiorna appena ed eccoci
Surti anzi l' alba e uniti.

II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl' inviti:

Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.

I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.

II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!

Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s' aprano
All' orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

CAPELLIO, TEBALDO, LORENZO e DETTI

TEB. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia ..., Duce ne viene
De' Ghibelliui il più abborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo?

Cap. Sì, quel Romeo: quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. — E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi... Ignoto a tutti
Poichè fanciul partìa, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.

È serbata a questo acciario
Del tuo sangue la vendetta:
L' ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel lo sa.

Tu d' un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell' amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì; m' abbraccia. A te d' Imene
Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d' oggi?

Cap. E donde viene
Lo stupor che t' ha compreso?

Lor. Ah! Signor, di febbre ardente ...
Mesta, afflitta; e ognor giacente ...
Ella ... il sai ... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! a forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L' amo, ah! l' amo, e mi è più cara,
Più del sol che me rischiara;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioia del mio cor.

Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! più tosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbj acqueta:
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce; e nostro scampo,

Snuda il ferro, ed esci in campo;
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato

Questo arcano sciagurato:
Ah! non v' ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che ralleghi le paterne mura.

Lor. Vuol parlare. *Capellio lo accommiata severamente.*

Cap. Ubbidisci. (*Lorenzo parte*)

Teb. Ah! Signor ...

Cap. Ti rassicura.

Sensi da miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

Teb. Di tanto bene

Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desia. (*suon di*

Cap. Ma già ver noi s' invia (*tromba*)

Il nemico orator. — Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?

Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

ROMEO con seguito di scudieri e DETTI.

Rcm. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari

Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d' amistade e pace.

Teb. Chi fia che noi Montecchi
Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.
Rom. Ascolta.

Se Romeo t' uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dêi la sorte:
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto
Che altro figlio io già trovai.
Rom. Come? e qual!

Teb. Io.

Rom. Tu! (che ascolto?)
Odi ancor ...

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce!
Rom. Ostinati, e tal sarà.

La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:

Come folgore funesta,
~~Mille morti~~ apporterà.
 Ma vi accusi al cielo irato
 Tanto sangue invan versato;
 Ma su voi ricada il pianto
 Che alla patria costerà.

Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
 Giudicar fra noi saprà.
(partono tutti)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

GIULIETTA sola.

Eccomi in lieta vesta Eccomi adorna....
 Come vittima all'ara — Oh! almen potessi
 Qual vittima cader dell'ara al piede! —
 O nuziali tede,
 Abborrite così, così fatali,
 Siate, ah! siate per me faci ferali -
 Ardo Uua vampa, un foco
 Tutta mi strugge. (*) Un refrigerio ai venti
 (*) *(si affaccia alla finestra e ritorna)*
 Io chiedo invan. — Ove se' tu Romeo?
 In qual terra t'aggiri?
 Dove, dove inviarti i miei sospiri?
 Oh! quante volte, oh! quante
 Ti chiedo al ciel piangendo!
 Con quale ardor t'attendo,
 E inganno il mio desir!
 Raggio del tuo sembiante
 Parmi il brillar del giorno;

L'aura che spira intorno
 Mi sembra un tuo respir.
(siede afflittissima)

SCENA V.

LORENZO, GIULIETTA indi ROMEO.

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
 Si prepari quell'alma -
 Giulietta!

Giu. Oh! mio Lorenzo!
(si getta nelle sue braccia)

Lor. (sostenendola) Or via, ti calma,

Giu. Sarò tranquilla in breve,
 Appien tranquilla. A poco a poco io manco.
 Lentamente mi struggo ... Ah! se un istante
 Rivedessi Romeo ... Romeo potria
 La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona ...

Giu. Oh! cielo!
 Nè a me lo guidi?

Lor. All'improvvisa gioia
 Reggerai tu?

Giu. Più che all'affanno.

Lor. Or dunque
 Ti prepara a vederlo: io tel guidai
 Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.
(apre un uscio segreto e ne esce Romeo)

Rom. Mia Giulietta!...

Giu. (correndo a lui) Ah!..., Romeo!...

Lor. Parla sommesso.
(Lorenzo parte)

ROMEO E GIULIETTA.

Giu. Io ti rivedo, oh! gioja!

Sì, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

Giu. Priva di speme,

Egra, languente, il vedi,

E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari, e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura,

Non consolata mai da un tuo sorriso,

Vengo, a morir deciso,

O a rapirti per sempre a tuoi nemici. —

Meco fuggir dèi tu.

Giu. Fuggir! che dici?

Rom. Sì, fuggire: a noi non resta

Altro scampo in danno estremo.

Miglior patria avrem di questa,

Ciel migliore ovunque andremo:

D'ogni ben che un cor desia

A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah! Romeo! Per me la terra

E' ristretta in queste porte:

Qui mi annoda, qui mi serra

Un poter d'amor più forte.

Solo, ah! solo all'alma mia

Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere

E' maggior per te d'amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,

Della legge e dell'onore.

a 2

Rom. Ah! crudel, d'onor ragioni

Quando a me tu sei rapita?

Questa legge che mi opponi

E' smentita dal tuo cor.

Deh! t'arrendi a' prieghi miei,

Se ti cal della mia vita:

Se fedele ancor mi sei,

Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,

S'io t'immolo e core e vita?

Lascia almen, almen concedi

Un sol dritto al genitor.

Io morirò se mio non sei,

Se ogni speme è a me rapita:

Ma tu pure alcun mi dèi

Sacrificio del tuo cor.

(odesi festiva musica da lontano)

Rom. Odi tu? L'altar funesto

Già s'infiora, già t'attende.

Giu. Fuggi, ah! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano

Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah! Romeo! (supplichevole)

Rom. Mi prieghi invano.

Giu. Ah! pietà ... di te ... di me.

a 2

Rom. Vieni ah! vieni, e in me riposa:

Sei mio bene, sei mia sposa:

Questo istante che perdiamo

Più per noi non tornerà.

In tua mano è la mia sorte,
 La mia vita, la mia morte...
 Ah! non m'ami come io t'amo...
 Ah! non hai di me pietà.

Giu.

Cedi, ah! cedi un sol momento
 Al mio duolo, al mio spavento;
 Siam perduti, estinti siamo,
 Se più cieco amor ti fa.
 Deh! risparmia a questo core
 Maggior pena, orror maggiore...
 Ah! se vivo è perchè t'amo...
 Ah! l'amor con me morrà.
*(Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo
 si parte per l'uscio segreto. Ella si
 allontana tremante.)*

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Atrio interno del Palazzo di Capellio, come la
 Scena prima della Parte prima. Sale del Pa-
 lazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

*Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame
 invitati alla festa.*

CORO

Lieta notte, avventurosa
 A rei giorni ancor succede.
 Taccion l'ire e l'armi han posa
 Dove accende Imen le tede:
 Dove un riso Amor discioglie
 Ivi è giubilo e piacer.
 Festeggiam con danze e canti
 Questo illustre e fausto Imene:
 Il gioir di pochi istanti
 Sia compenso a molte pene;
 Nè ci segua in queste soglie
 Alcun torbido pensier.
 Dove un riso amor discioglie
 Ivi è giubilo e piacer.
(Salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie)

SCENA II.

ROMEO in abito Guelfo, e LORENZO.

Lor. Deh! per pietà t'arresta:
Non t'innoltrar di più. — mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben! ... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.

Rom. Una men resta ... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

Rom. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così ... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

Lor. Ah! che mai dici? ... ah! cambia,
Cambia consiglio ... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.

Rom. Odi: e sostieni cha consiglio io cambi.
(*Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, echeggiano strida, e vedonsi dalle gal-*

lerie tutti i convitati in iscompiglio correr di qua e di là.

Lor. Qual tumulto!

Rom. Oh gioia estrema!

Voci I Montecchi! (*di dentro*)

Rom. È salva.

Coro (*sulle gallerie*) All' armi!

Lor. Fuggi ... va ...

Rom. Tebaldo! trema;

Lor. { Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale:
D'Imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.
Taci, taci: d'ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!
Coro { Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà!

(*Romeo si allontana velocemente, Lorenzo lo segue*)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. GIULIETTA sola scende dalla galleria.

Giu. Tace il fragor ... silenzio
Regna fra queste porte ...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene ...

Forse trafitto, esangue,
Giace l' amato bene ...
Forse ... Oh! qual gel! ... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.
ROMEO e GIULIETTA

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè! ... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo t' acqueta.
Giu. Ah! lassa! ... e ardisci? ...
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi.
Giu. Ah! dove? ah! come?
Te perderesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Coro Morte ai Montecchi! (Di dentro)
Giu. Ah! lasciami:
Gente ver noi s' avvia.
Rom. Io t' aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via. (per
trascinarla seco.

SCENA V.
TEBALDO e CAPELLIO con armigeri da un lato,
dall' altro LORENZO.

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? Il perfido

Nemico ambasciator!
Lor. (Cielo! ... è perduto il misero.)
Rom. Oh! rabbia!
Giu. Oh mio terror!
Cap. Armato! in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà ...
Giu. (frapponendosi) Fermate:
Padre ... Signor ... pietate ...
Cap. Scostati ...
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?
a 2
Teb. Tu tremi? ... ti confondi?
Rom. Fellow! ... chi sei? (a Romeo)
Giu. Son tale ...
Rom. Ah! no, non ti scoprir.
Lor. Io sono a te rivale.
Giu. (Incauto!)
Oh rio martir!

TUTTI
Teb. Cap. Rivale! che intendo?
Giu. Lorenzo, m' aita.
Lor. Oh! istante tremendo.
Rom. Ahimè! l' ho tradita.
Teb. Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d' un velo
Il nostro rossor.

Lor.

Le vene m' invade
Un brivido, un gelo ...
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror.

Giu. Rom. Soccorso, sostegno

Accorda le, o cielo,
gli,

Me sol^o_a fa segno

Del loro furor.

(*Odest* vicino strepito d' armi e di grida)

Coro Accorriam ... Romeo !*Cap. Teb.* Quai grida !*Rom.* I miei fidi !*Giu.* Oh ! gioia !*Coro* (*in iscena*) E' desso.

A salvarti un Dio ci guida :
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo ! nè ti svenai !*Teb.* E mi sfuggi ? ... e tu vivrai ?

Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.

Teb. Al furor che si ridesta,*Cap.* Alla strage che s' appresta,*Rom.* Come scossa da tremuoto*Coro* Tutta Italia tremerà.

Giusto cielo, tu gli arresta

Lor. Da battaglia sì funesta :*Giu.* Sveglia in essa qualche moto

Di rimorso e di pietà.

*Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta
e stringerla fra le sue braccia, ma è
diviso da lei)*

Rom. Giu. Se ogni speme è a noi rapita

Di mai più vederci in vita,

Questo addio non fia l' estremo,

Ci vedremo — almeno in ciel.

Teb. Cap. Sul furor che si ridesta,*Coro*

Sulla strage che si appresta

Anzi tempo, o sol, risplendi

E dirada all' ombre il vel.

*Lor.**Giu.*

Piomba, o notte, e al ciel contendi

Lo spettacolo crudel.

CALE IL SIPARIO.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta, come sopra.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

GIULIETTA sola.

Nè alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! - Il suon dell' armi
Si dileguò ... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? - Nè uscir poss' io ...
E ignara di mia sorte io qui m' aggiro!

SCENA II.

LORENZO e detta.

Giu. Lorenzo! ebbene? ...

Lor. Salvo è Romeo.

Giu. Respiro.

Lor. Nella vicina rocca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote ... ma tu, lassa! ... in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,

Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

Giu. Che far? Favella.

Lor. Hai tu coraggio?

Giu. E il chiedi?

Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembante a morte
Sonno produce. A te, creduta estinta,
Tomba fia data ne' paterni avelli ...

Giu. Oh! che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto ...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor ...

Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io ...
Non paventar, — Tremi? — t' arretri?

Giu. Oh Dio!

Morte io non temo, il sai ...
Sempre io la chiesi a te ...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh fida in me.
Sarai contenta.

Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù! ...
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più ...
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele? (*si sente vicino calpestio*)
Prendi ... gl' istanti volano ...
Il padre tuo si avanza ...

Giu.

Il padre! ah! porgi, e salvami.

*(spaventata)**Lorenzo le consegna il sonnifero.*

Lor.

Salva sarai: costanza!

Giu.

Morir dovessi ancora,

Per te, Romeo; si mora!

Sol morte mi può togliere

Al fero genitor. *(Beve rapidamente)*
Guidami altrove.

SCENA III.

CAPELLIO con seguito e detti.

Cap.

Arresta.

Lor.

(Calmati.) (piano a Giu.)

Cap.

Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo

Brevi momenti ancor.

Esci: e a seguir lo sposo

Ti appresta al nuovo albor.

*(Giu. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile.)*Coro *(a Cap)* Lassa!... d' affanno è piena...

Geme... si regge appena.

Più mite a lei favella;

L' uccide il tuo rigor.

Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre.)

Giu.

Ah! non poss' io partire

Priva del tuo perdono...

Presso alla tomba io sono...

Dammi un amplesso almen.

Pace una volta all' ire,

Pace ad un cor che more...

Dorma ogni tuo furore

Del mio sepolcro in sen.

Cap.

Lasciami...

Lor.

(Ah! vieni, e simula) (piano a Giu.)

Cap.

Alle tue stanze riedi.

Coro

Ella è morente, il vedi. *(a Cap.)*

Poni al tuo sdegno un fren.

(Giulietta parte sostenuta da Lorenzo)

SCENA IV.

CAPELLIO e seguito.

Cap. Qual turbamento io provo!

Quale scompiglio in cor! - Taci, o pietade:

Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia

Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi.

Spiate voi; sospetto omai mi è desso.

Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso

(partono)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand' arco, vedesi una galleria che mette all' interno del palazzo medesimo.

*ROMEO solo*Deserto è il loco. — Di Lorenzo in traccia
Irne poss' io. — Crudel Lorenzo! anch' esso
M' obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.

Vadasi — Alcun si appressa ...
Crudele inciampo!

SCENA VI.

TEBALDO e ROMEO.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura? —
Non odi tu!

Rom. Non t' appressar, Funesto
Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema,

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tn bramerai fra noi
L' Alpi frapposte e il mar.

a 2

Un Nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi.

Rom. All' armi, (*per uscire odesi musica
lugubre ec. Si fermano ambidue sorpresi*)

Teb.
Rom.

Arresta.
Qual mesto suono eccheggia?

VOCI LONTANE

Ahi sventurata!

Rom.

È questa
Voce di duol.

Teb.

Si veggia.

SCENA VII.

*Comparisce a poco a poco un corteggio funebre:
lento lento difila lungo la galleria*

Rom.

Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede ...

a 2

Coro

Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.
Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell' anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.
Giulietta!

Rom.

Teb.
Rom.

Spenta! ...
Oh barbari!

Mi scende agli occhi un vel.
*(Rimangono immobili e muti alcuni momenti,
 ROMEO pel primo si scuote, e gittando la
 spada, si precipita disperato innanzi a TEBALDO)*

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
 Per te morta di dolore.
 Paga alfine è del tuo cuore
 L'ostinata crudeltà.
 Svena, ah! svena un disperato ...
 A tuoi colpi il sen presento ...
 Sommo bene in tal momento
 Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,
 Più di te son io trafitto ...
 L'amor mio come un delitto
 Rinfacciando il cor mi va.
 Vivi, ah vivi, o sventurato,
 Tu che almen non hai rimorso;
 Se a miei dì non tronchi il corso,
 Il dolor mi ucciderà. *(Si dividono
 e partono entrambi nella massima desolazione.)*

FINE DELLA PARTE TERZA

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe dei Capuleti.
 Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta.

*Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca
 una porta, e n' esce Romeo con seguito di
 Montecchi.*

CORO

Siam gitinti. Il ciel consenta
 Che non ti sia funesto
 L'esser disceso in questo
 Albergo di squallor. *(Scendono lentamente)*

Rom. (Scorgendo la sepoltura di Giulietta)
 Ecco la tomba ...

Ancor di fiori sparsa ...
 Molle di pianto ancor. Il mio ricevi
 Più doloroso e amaro: altro fra poco,
 Maggior del pianto, altro olocausto avrai.
(Prostrandosi sul sasso)

Coro Signor, ritratti: omai
 Eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
 Profonda oscurità, cedi un istante,
 Cedi al lume del giorno, e mi rivela

Per poco la tua preda. —

L'urna mi aprite voi .. Ch'io lo riveda!

I Montecchi silenziosi sforzano il coperchio dell'urna e lo sollevano: vedesi Giulietta distesa nel sepolcro vestita di bianco. Romeo prorompe in un grido, e corre a lei.)

Rom. Giulietta! ... O mia Giulietta!

Sei tu! ... ti veggio! ... ti ritrovo ancora! —

Morta non sei... dormi soltanto e aspetti

Che ti desti Romeo. — Sorgi, mio bene,

Al suon de' miei sospiri.

Ti chiama il tuo Romeo.

Coro Lasso! deliri.

Vieni: partiam; periglio

È l'indugiar di più.

Rom Per pochi istanti

Me qui lasciate ... Arcani ha il duol che debbe

Solo alla tomba confidar ...

Coro Lasciarti

Solo! e in tanto cordoglio!

Ahi tu ci spezzi il cor ...

Rom. Partite il voglio.

(Il coro parte)

SCENA II.

ROMEO solo

Tu sola, o mia Giulietta,

M'odi tu sola — Ahi vana speme! .. è sorda

La fredda salma di mia voce al suonò ...

Deserto in terra, abbandonato io sono.

Deh! tu, bell'anima,

Che al cielo ascendi,

A me rivolgiti,

Con te mi prendi;

Così scordarmi,

Così lasciarmi,

Non puoi, bell'anima,

Nel mio dolor.

Voliamo a vivere

D'eterno amor.

O tu mia sola speme,

Tosco fatal, non mai da me diviso,

Vieni al mio labbro .. Raccogliete voi

L'ultimo mio respiro,

Tombe de' mie nemici.

(Si avvelena, e getta a terra l'ampolla ec.)

SCENA III.

GIULIETTA che si risveglia, e ROMEO

Giu. Ah! *(Dalla tomba)*

Rom. Qual sospiro!

Giu. Romeo! ... Romeo! ...

Rom. La voce sua! ... mi chiama! ...

Già m'invita al suo sen (*) Ciel! che veggio? ...

(Giulietta sorge dalla tomba)

Giu. Romeo!

Rom. Giulietta! oh Dio! ...

Giu. Sei tu?

Rom. Tu vivi?

Giu. Ah! per non più lasciarti,

Io mi destò, mio ben ... la morte mia

Fu simulata ...

Rom. Oh! che di' tu?

Giu. L'ignori?

Non vedesti Lorenzò?

Rom. Altro io non vidi

Altro io non seppi... ahimè!... ch'eri qui morta,
E qui venni ... Ah! infelice?

Giu. Ebben, che importa;

Son teco alfin: ogni dolor cancella

Un nostro amplesso ... Andiam ...

Rom. Restarmi io deggio.

Eternamente qui ...

Giu. Che dici mai?

Parla... Parla... (*) Ah! Romeo!

(*) (si accorge dell'ampolla.)

(Romeo si asconde il capo fra le mani)

Rom. Tutto già sai.

Giu. Ah! crudel! che mai facesti?

Rom. Morte io volli a te vicino.

Giu. Deh! che scampò alcun t'appresti!...

Rom. Ferma, è vano...

Giu. Oh! rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo in seno...

Giu. Ch'io con te l'incontri almeno ...

Dammi un ferro ...

Rom. Ah! no ... giammai,

Giu. Un veleno ...

Rom. Il consumai.

Vivi... vivi... e vien talora

Sul mio sasso a lagrimar.

Giu. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,

I miei dì tu dèi troncar.

Rom. Giulietta! al seno stringimi:

Io ti discerno appena.

Giu. Ed io ritorno a vivere

Quando tu dèi morir!

Rom. Cessa ... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

a 2

Più non ti veggo... ah! parlami...

Un solo accento ancor...

Rammenta il nostro amor...

Io manco ... addio!...

Giu. Oh! sfortunato! attendimi...

Non mi lasciare ancor...

Posati sul mio cor ...

Ei muore... oh! Dio!

(Romeo muore; Giulietta cade sovr'esso)

SCENA ULTIMA

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo, inseguiti da Capellio, e da' suoi armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci. LORENZO accorre sbi-gottito e frettoloso.

Coro Romeo! Romeo!

Cap. S' inseguano.

Coro Cielo! (spaventati allo spettacolo)

Lor. Estinti ambedue!...

Coro Barbaro fato!

Lor. Mira. (a Capellio)

Cap. Uccisi! ... da chi?...

Tutti Da te, spietato!

*Capellio si getta sul corpo di Giulietta,
Lorenzo su quello di Romeo.*

CALA IL SIPARIO.

